

seneparla



A sinistra, James Franco ed Emma Roberts, prof seduttore e allieva, nel film *Palo Alto* di Gia Coppola.

A CHI CONTINUA A DIRE «SE L'È CERCATA LEI»

Se un prof perde la testa per un'allieva, la solidarietà è per lui. Ma se in cattedra c'è una donna, **il giudizio cambia**. Riflessioni sul dopo Saluzzo *di Rossana Campisi*

Le risposte sono lì, nei corridoi delle scuole. Ombrosi. Affollati, di battucori e di voci. «Puttana», dice un ragazzo arrabbiato a una compagna. «Deficiente», sbotta lei. Due offese, solo un'eco. «Agli studenti chiedo sempre quali parole userebbero per offendersi. **I maschi finiscono sul piano sessuale, le femmine su quello intellettuale.** Chiaro, no?». Graziella Priulla ha scritto *C'è differenza* (Franco Angeli, pp. 240, € 30) dopo avere tenuto per anni corsi sulle differenze di genere nelle scuole. La chiarezza che cerchiamo nasce da

un'urgenza. Un bisogno di risposte indotto da film come *Palo Alto*: con un James Franco nei panni di un allenatore che seduce l'allieva Emma Roberts. Da libri come *Tampa* di Alissa Nutting (non ancora arrivato in Italia), ispirato al caso di Debra Lafave, prof 24enne della Florida, arrestata nel 2004 per la relazione con uno studente minorenni. E poi da certe cronache locali e recenti: grande solidarietà a un prof accusato di aver abusato sessualmente di due studentesse dell'Istituto magistrale Soleri di Saluzzo, nessun compagno

schierato con le due ragazze. Seduttrici o sedotte, le ragazze appaiono colpevoli. Perché? «Siamo in pieno regresso ovunque. Pensavamo di aver superato certi modelli, invece sono tragicamente ritornati», afferma Priulla, docente di Sociologia della comunicazione all'Università di Catania. «La donna è una che "in fondo se l'è cercata", e l'uomo invece la bestia preda dei suoi istinti, dunque giustificato. Io però di uomini così non ne conosco. E allora mi chiedo: perché non iniziano a ribellarsi contro queste immagini ferine?». Che il primo passo lo facciano loro, allora. «Certo. Altro che educazione sessuale, **io proporrei corsi di educazione sentimentale.**

Ci sono troppi uomini incapaci di autodecifrarsi. Quelli che chiamano raptus sono solo tentativi di esprimersi usando ancora il "cervello arcaico". Sesso, istinto, violenza». Ma se ci si innamora? «Un classico direi, l'effetto Pigmalione. I ragazzi, in fondo, di adulti affascinanti ne conoscono pochi e **la seduzione attraverso la cultura è una delle armi più pericolose**». E se finisce male? «La colpa è della donna, siamo tornati ai tempi della caccia alle streghe. Anni fa una prof in Francia si suicidò per l'ostracismo della gente, solo perché si era innamorata di un suo studente. Cosa faremmo se il presidente Boldrini o il ministro Bonino fossero accusate di frequentare gigolò? Le conquiste non durano mai per sempre».

Amare non è una colpa. Approfittarne sì

«Due persone hanno il diritto di innamorarsi. Se una è minorenne, le cose si complicano. Se l'altra è un insegnante, parliamone». Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta, va cauta. «La figlia di una mia amica ha avuto una storia lunga dieci anni col suo prof. È iniziata a scuola, nessuno ha denunciato nulla ma è finita quando lui è tornato in famiglia. Da allora, lei ha sempre avuto problemi, sposando l'uomo sbagliato e separandosi. Ma quando a 14 anni si innamorò del prof, stava soffrendo per l'abbandono del padre. Tutto ha una spiegazione». E niente va demonizzato. «Se la ragazza è vittima di un ricatto sessuale, deve parlare con qualcuno e cambiare scuola. Ma se si infatua, e accade molto spesso, bisogna starle vicino. Molti giovani attingono da queste storie autostima, stimoli. Cercano figure paterne perse. Ma il compito dei prof non è di incoraggiarle. Spetta a loro difendere il ruolo educativo in cui si trovano. C'è una classe che si sentirebbe tradita, e un'adolescente isolata».